

Lanciata una petizione per smilitarizzare tutta la struttura costruita nel 1500

Michelangelo appoverirebbe

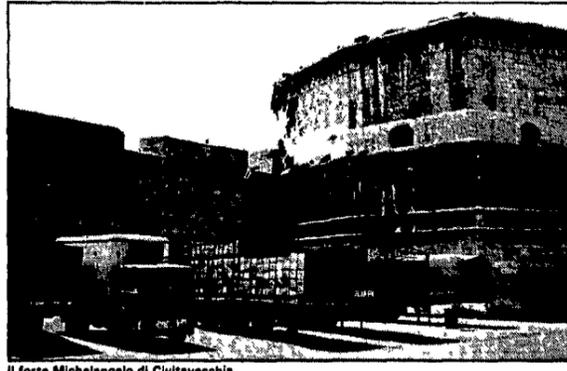
Civitavecchia ora vuole quella fortezza sul mare

È l'unica importante testimonianza del porto monumentale rimasta in piedi - L'idea è quella di un centro culturale polivalente

Dal nostro corrispondente CIVITAVECCHIA — Abbiamo promosso la raccolta di firme per smilitarizzare il Forte Michelangelo perché riteniamo che i tempi siano ormai maturi per recuperare questo spazio vitale alle attività culturali cittadine. Così alcuni membri dell'Associazione culturale «La Via Lattea» di Civitavecchia spiegano l'iniziativa promossa in parallelo alla mostra di pittura di Calabria e Galice, che proprio in questi giorni si svolge all'interno del Maschio del Forte Cinquecento. Le firme raccolte in pochi giorni danno il segnale che in città il problema è sentito. «Le nostre firme non vogliono raggiungere nessun esito clamoroso né aprire un conflitto con le autorità marittime», dicono ancora quelli della Via Lattea — «Per noi è importante che la gente si abitui a considerare questo

pezzo di storia di Civitavecchia. Il nostro messaggio è diretto all'Amministrazione comunale, perché si faccia garante di questa scelta». L'idea di «riprendersi» la Fortezza cinquecentesca non è nuova, ma appare più praticabile rispetto ad alcune richieste «massimaliste» di qualche anno fa. Intanto proprio l'organizzazione da parte del Comune e della Provincia di manifestazioni e mostre di rilievo ha indicato le finalità di una operazione che si basa su legittime necessità. E poi è cambiato il rapporto con le autorità militari, meno «gelose» dello spazio e più disponibili a discutere dell'impiego dell'immensa struttura.

Fatta costruire da Giulio II, su progetto del Bramante, la rinnovata Fortezza sul mare fu terminata nel 1535, con il completamento della torre ottagonale, opera di Michelangelo. Simbolo di Civitavecchia, il Forte è fatto rimanere l'unica importante testimonianza del porto monumentale. L'Arsenale di Bernini, la Rocca, il Lazaretto infatti, furono letteralmente cancellati dagli ottantadue bombardamenti aerei subiti dalla città nell'ultima guerra.



Il forte Michelangelo di Civitavecchia

Scampata alle bombe, la poderosa costruzione tuttavia non è sfuggita alle logiche commerciali dello scalo marittimo. Così torri e muraglioni sono assediati dai fasci di binari dello scalo merci, mentre il Tir, in procinto di imbarcarsi sui traghetti per la Sardegna, sostano a ridosso del Maschio. Sei famiglie di ufficiali di marina e trenta marinai in servizio presso la Capitaneria di porto sono gli attuali abitanti del Forte. E proprio questa esigua rappresentanza, aggiunta ad alcuni ma-

gazzini adibiti a deposito, costituisce l'impedimento maggiore alla riconquista della Fortezza alla città. «Stanno tagliando le soluzioni possibili per gli alloggi dei marinai», dice il sindaco di Civitavecchia, Fabrizio Barbaranelli — «Le famiglie degli ufficiali potrebbero rimanere, magari in locali ristrutturati». Da parte del Comune c'è la massima attenzione nei confronti di

questo problema. Con il recupero del Forte Michelangelo le strutture culturali cittadine, infatti, potrebbero avere una adeguata collocazione in pieno centro storico. Si parla, in questo senso, di una nuova sede per la biblioteca comunale, di spazi polivalenti per le iniziative culturali, dell'utilizzazione dell'ampio cortile per concerti e teatro all'aperto, dell'uso del Maschio per le grandi mostre. Appare perciò opportuno che all'impegno per lo spostamento dei varchi doganali e per la smilitarizzazione del Forte, corrisponda un progetto organico per la sua utilizzazione. E anche per questo è stata promossa la raccolta di firme che sta animando in questi giorni gli ampi saloni del Maschio michelangelesco.

Silvio Serangeli

Si vuole proteggere la tenuta presidenziale da incendi e bracconieri distruggendo la macchia mediterranea

Un muro di cemento nella pineta di Castelporziano

Dubbi perplessità e proteste continuano ad accompagnare le scelte del direttore della tenuta presidenziale di Castelporziano. Dopo l'abbattimento di alcuni daini — che nei giorni precedenti il Natale ha fatto gridare allo scandalo — adesso si sta lavorando alla costruzione di un faronico muro di cinta della tenuta. Una vera e propria barriera di cemento di tre metri di altezza e quattro chilometri di lunghezza — la proprietà si estende per 4650 ettari — per proteggere la fauna e la flora, sostiene

il direttore. Una barriera che in sopraggiunta costerà alle casse dell'Erario 500 miliardi. Uno scempio e uno sperpero inauditi, denuncia il consigliere provinciale della Lista verde Athos De Luca, che ha chiesto un immediato intervento del sottosegretario al ministero dei Beni culturali Giuseppe Galasso e del ministro dell'Ambiente Francesco De Lorenzo. La tenuta è una delle ultime oasi della macchia mediterranea qui vi lavorano circa 2000 persone, tra carabinieri e guardiacaccia.

«E sono questi, una ventina, che devono provvedere alla conservazione della fauna locale, dei daini e di altre specie rare, ancorché prede ambite dai bracconieri. Per questa proprietà, direttamente gestita dal Quirinale, ogni anno si spendono circa quattro miliardi. Perché, suggerisce De Luca, non si utilizzano i soldi preventivi per la costruzione del muro per rafforzare il servizio di sorveglianza e per una più scientifica difesa dell'equilibrio ecologico della tenuta?»

«Castelporziano», dice De Luca — non deve compromettere il proprio inestimabile valore naturalistico per produrre un po' di legna e un po' di carne in più, magari per fare i regali di Natale, dopo i daini abbattuti fuori dal programma per il controllo dei capi che del resto per ammissione dello stesso direttore avviene ancora con metodi premoderni, senza il conforto di uno studio scientifico di cui si è in attesa».

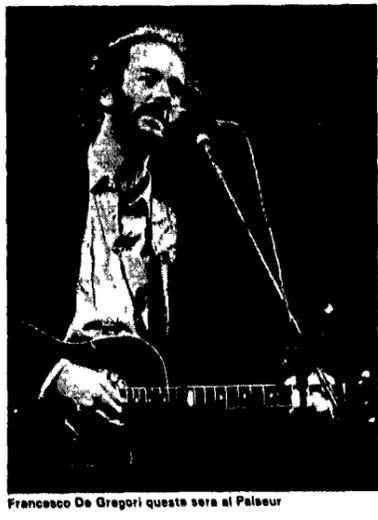
«Questo inutile scempio del paesaggio», prosegue De Luca — che fa seguito al disboscamento di un'ampia zona di foresta mediterranea per far posto all'altlevamento di vache marmemmani, fa somigliare la tenuta ad un poligono di tiro più che a un parco naturale. La

direzione tenta di giustificare l'iniziativa come un'azione preventiva contro il bracconaggio e per prevenire gli incendi, dimenticando che contro il bracconaggio operano più di 20 guardiacaccia e per gli incendi esistono le apposite strade antincendio». E in conclusione De Luca ci suggerisce l'immagine del nostro paese trasformato in trincea se passasse ovunque la filosofia della prevenzione antincendio basata su muri alti, spessi e in solido cemento armato.

didoveinquando

Francesco De Gregori al Palaeur nel segno della musica d'autore

Francesco De Gregori è questa sera in concerto al Palaeur, alle 21, accompagnato da Vincenzo Mancuso alla chitarra, Guido Guglielminetti al basso, Aldo Bianchi alle tastiere, Gilberto Martelli al piano e Elio Rivigali alla batteria. Approda così anche a Roma, ad aprire il nuovo anno nel segno della grande musica d'autore il Tour di Francesco De Gregori, intrapreso lo scorso ottobre con toni sommessi e discreti, senza clamori né protagonismi, cosa non facile per un musicista di successo ma non per De Gregori riservatezza ed anticonformismo sono sempre state due caratteristiche base del cantautore. L'anticonformismo è questa volta più legato a questa sua scelta di rinvierire i tempi quando i cantautori riempivano gli stadi, e per lo più in un Palaeur, proprio quando la tendenza è di essere al di sopra di esse e guardare alla realtà con emozione e partecipazione e narrarla con un linguaggio poetico limpido, a volte anche raffinatissimo, mentre scorre ormai degli eremitismi che lo caratterizzavano nei primi anni. Se si ripara alla sua discografia più recente ci si accorgerà che tra i tanti e sovraccarichi tarocchi trascorre un intervallo di più di tre anni, spezzato solo dal singolo «La donna è un'isola», parentesi romantica e romantica tra due album che si pongono di immediati ritratti della società analisti colti e polemici, trascritti con eleganti poetiche. I lunghi intervalli creati da De Gregori e i suoi ritardi sono la più evidente riprova del suo essere nutrice di un artista, incapace di piegare il suo bisogno di espressione alle regole della commercialità. Per chi oggi non si accontenta della certezza, l'appuntamento con De Gregori è inevitabilmente, imperdibile.



Francesco De Gregori questa sera al Palaeur

La canzone romana al Teatro Rossini

Giunta al suo quarto anno di attività, l'Associazione culturale «Rossini» conferma anche in questa stagione l'interesse premiato per la valorizzazione e la diffusione del patrimonio tradizionale romano dal teatro alla canzone alla poesia. Sede stabile è il Teatro Rossini in piazza S. Chiara (tra l'Argentina e il Pantheon) dove agisce in stretta collaborazione con l'Associazione Compagnia stabile del Teatro di Roma «Checco Durante». L'attività ha inizio mercoledì 7 gennaio alle ore 17.15 con un incontro con il giovane cantautore Alberto Laurenti sul tema «Canti del popolo romano» (replica giovedì 8).

Nei prossimi mesi gli appuntamenti con Alberto Laurenti si alterneranno con le serate organizzate dal Centro Romanesco Triestino sulla poesia in dialetto. Una stretta collaborazione tra il teatro romanesco e la canzone romana è lo scopo dell'iniziativa lanciata da Edoardo Vianello e che ha trovato immediata disponibilità da parte della Compagnia «Checco Durante» dal 16 gennaio tutti i venerdì, lo spettacolo «La trovata di Paolo» (fattiamente in scena al Teatro Rossini) sarà preceduto da un breve incontro col cantautore Fdoardo Vianello che presenterà al pubblico una scelta del suo repertorio. Seguiranno Amedeo Minghi e Luciano Rossi.

Albe Solaro

«Tankio Band» secondo Fassi: «Ora è il momento della composizione»

La Tankio Band, per la sua formula di medio ensemble, a metà strada tra combo e big band, costituisce un caso atipico per la nostra scena jazzistica. Al termine dell'ultimo concerto tenuto al Saint Louis, il pianista Riccardo Fassi, fondatore e leader di questo gruppo, così spiega i motivi della sua scelta. «La mia antica passione per le formazioni così di Miles, Lee Konitz e Gil Evans nonché il mio interesse per la scrittura e l'arrangiamento sono stati i presupposti per la nascita di questo nonetto ormai giunto al suo terzo anno di attività». Come mai, malgrado la sua stabilità, è così difficile ascoltare la band? «Sono dell'idea che solo quando si è soddisfatti del proprio lavoro e si ha qualcosa di nuovo da dire è giusto suonare di fronte al pubblico. A questo occorre aggiungere una programmazione concertistica ancora inadeguata per una città come Roma». Credi che Milano sia tornata ad essere la capitale del jazz italiano? «A parte le opportunità di lavoro che al Nord sono più frequenti, anche per la vicinanza ad altre nazioni, Roma rimane il centro più importante per creatività e movimento d'idee. Quando lasciai Varese, dieci anni fa, per venire qui, tutti ci applicavamo all'improvvisazione, ora è il tempo della composizione ed io mi trovo magnificamente». Eppure, per uno strano gioco del destino, sei dovuto tornare proprio nella tua città per incidere il primo disco della Tankio Band? «A Roma purtroppo non esistono autentici case discografiche per il jazz, fortunatamente la Splash (h), sensibile ai giovani musicisti, ci ha aperto le sue porte. La scrittura

orchestrale per ance ed ottoni assieme al mio sintetizzatore e al basso elettrico permettono diverse soluzioni, siamo riusciti così a proporre un sound moderno e al tempo stesso già collaudato che ha soddisfatto tutti. Ora, comunque, stiamo meditando nuove idee per il prossimo album e l'ingresso nella band di un arrangiatore come Bruno Tommaso favorirà di certo ulteriori stimoli per me e per gli altri». Com'è la tua giornata di musicista? «La mattina studio composizione ed arrangiamento esercitandomi alle tastiere, quindi insegno presso due scuole di musica mentre la sera suono in qualche club. Vivo completamente di jazz». Cosa pensi dei jazzisti come Branford Marsalis che ogni tanto entrano nell'area del rock? «Non ci trovo nulla di male, anzi. Se Marsalis suona del jazz a fianco di una stella del rock quale Sting, un artista vero, la pubblicità per la nostra musica è favorita. D'altronde un fenomeno analogo avvenne già negli anni dello swing». Lo stesso potrebbe accadere con musicisti italiani? «Se esistesse un equivalente rock ad un Enrico Rava e a un Franco D'Andrea probabilmente sì, ma non vedo personaggi così dotati da poter maturare una situazione simile. Noi jazzisti possiamo comunque evolverci dignitosamente allo stato delle cose, forse un riconoscimento professionale da parte dello Stato, così come accade in alcune nazioni, potrebbe migliorare la nostra attività. Senza falsa modestia, io meriteremmo davvero».

Fabrizio Stramacci

Moschettieri del suono sbucano nel nuovo anno

Intensi nel loro assolo. Con il Di Benedetto hanno suonato Stefano Palamidessi, Claudio Marcotulli e Arturo Tallini, tutti efficientissimi e bene applauditi. I concorsi coinvolgevano Francesco Carotenuto che ha diretto l'Orchestra Internazionale «Chamber Ensemble» (allievo di Irma Ravinale, Franco Ferrara e Carlo Zecchi), il Carotenuto è musicista che si fa strada con prontezza e accortezza. C'era, al Ghione, tantissima gente a riprova del fascino che la chitarra continua così profondamente ad esercitare.

Erasmus Valente

Pugilato: primati e tanta attività

Combattere bene il Lazio tra le corde del ring

Il pugilato dilettantistico laziale ha chiuso l'anno sportivo '86 con all'attivo quattro titoli tricolori conquistati nei recenti campionati «Prima serie» svoltisi a Messina. Il Lazio si è confermato, almeno a livello dilettantistico, una delle prime regioni d'Italia nella «nobile arte». Ancora un'occhiata al bilancio ben 356 sono stati i combattimenti svoltisi nella nostra regione, in 39 riunioni a cui hanno partecipato le 43 (di cui ben 28 a Roma) società laziali. Una disciplina, quindi, in grossa attività incentivata egregiamente dal Comitato regionale laziale presieduto da Edmondo Romani. Oltre 500 sono gli atleti tesserati, tra novizi e dilettanti, 441 professionisti, tutti seguiti da 62 insegnanti federali, 24 gli arbitri ufficiali. Ma come si avvicinano i giovani a questa dura disciplina? I motivi sembra si debbano ricercare nella mal sopita passione di qualche padre, di amici che già praticano questo sport o, non ultima, la presenza nel quartiere di una palestra pugilistica. Dopo il primo approccio con la palestra, cui fa sempre seguito una dura ginnastica preparatoria, se il pugile in età vuole continuare e affrontare i primi combattimenti deve sottoporsi ad una visita medico-sportiva che prevede anche un esame elettroencefalografico, e dopo due mesi (obbligatoria) di attività in palestra si ha la via libera per tirare i primi pugni sul ring. Ottenuta l'idoneità i ragazzi sono classificati per peso ed età. I novizi sono quelli fra i 17 e i 19 anni, quelli «B» tra i 14 e i 16, dopodiché diventano dilettanti. Per i giovanissimi sono pre-



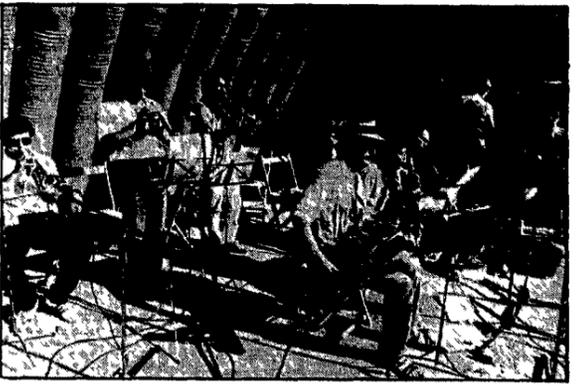
viste anche le categorie dei «Canguri» (13-14 anni) e «Cangurini» (10-12). Questi ultimi si affrontano in round sulla distanza minima con l'obbligo della maschera protettiva, che è invece facoltativa nella categoria dei novizi, ma poi quasi mai usata dai giovani. «Sal, se il mio avversario si presenta senza maschera — dice un giovane pugile — a me sembrerebbe siale affrontarlo indossandola e così evito anch'io di metterla». Rispetto per l'avversario e lealtà sono i primi insegnamenti che i giovani apprendono da questo sport. Ma sfatare, come ci dice l'allenatore di una palestra romana, «Molti sono quelli che im-

paletre pugilistiche romane «Audace» (via Frangipane), «Indomita» (via Merulana), «C Colombo» (via Tacito), «Boxe Roma» (Casalbruciato), «Società pugilistica R. Costantini» (Labaro). Ed ecco un breve elenco di

IL PROGRAMMA

ATLETICA — Domani undicesima edizione della «Corsa del giocattolo», corsa non competitiva, patrocinata dal quotidiano «Il Messaggero», sulla distanza di 5 chilometri. Raduno alle ore 9 in piazzale del Fincio.
CALCIO — Oggi serie A femminile Lazio-Medina (Campagnano ore 14.30) Serie B femm. Terquinia-Deiino Cagliari (Campo comunale ore 14.30).
BASKET — Oggi serie C masch. Lido Club Fidas-Dopolavoro Ferrovie (ore 18) Via Nova U.s. Arzuzza (19.30), An. Palocco Virtus Pomezia (18), Fortitudo Alatri (18.30). Domani serie A2 masch. Cors/Tra Rieti-Jolly Colombari (ore 17.30).
PALLAMANO — Oggi serie A femminile ore 18.45 Agrilese Roma Acree.
PALLANUOTO — Oggi parte nella vasca del Foro Italo il Trofeo Bonaldi, che si articolerà in due giorni. Nel primo figurano Barcellona, Proreco, Fiamme Oro e Lazio, nel secondo Salaria Pescara, Canottieri Napoli, Civitavecchia e Saba Juventus.
ALLAVOLO — Oggi serie A2 femm. Haswell Roma-Mollis (ore 18) B femm. Iaco Calif. Oria Antoniana Pescara (18.30), Frascati-Altamura (17), Cus Roma-Castellana (17.30) Pantacromo Monterotondo-Casal de' Pazzi (20) Serie B masch. Sabaudia-Lanciano (20.30), Frascati-Gaeta (19), Gioko Civitavecchia-Foggia (20), Volley Interam Perugia (19) Serie C1 masch. Cbejara Volley Sporting Fortis Napoli (19), Viterbo Tor di Quinto (18.30), Gensano-Casertana (18) Domani Cs Ovest-Roma XII (17).
RUGBY — Domani serie A (Tre Fontane ore 14.30) Gico Roma-Logro.

A cura di ALFREDO FRANCESCONI



Tornano in Sicilia con Volo i grandi miti mediterranei

Andrea Volo è profondamente siciliano e di quella specie tanto raffinata da esser greco ed etrusco. I suoi sono silenzi e culturali della vita sua anche profondamente legati alla terra e alla cultura teatrali. Se sottovoce fortemente questo aspetto della sua personalità pittorica così primordiale e di talento, ma come dispetto e trascina i sondaggi e gli scandagli, fatti per anni nella pittura tra Böcklin e Klinger e Püssi, nella gran luce del mare Mediterraneo. Siciliano fattosi nordico e con una gran passione per Rosa Luxemburg, è tornato nella gran luce del Mediterraneo un po' con lo stupore di Goethe e Winckelmann. È il suo convitato di pietra — oltre i pittori citati anche Freud, Derain e Matisse — questa volta sono scesi al Sud. Come per un miracolo i colori si sono tutti accesi come ardendo dal dentro e radiano luce per le finestre entrano luce e colore del Sud e la gioia dei morti di Böcklin tanto dipinta, è diventata uno scoglio da cui tuffarsi e cercare la profondità del mare molto azzurro e trasparente. Voglio dire che le radici te-

desche del suo immaginare sono così entrate in una forma molto disegnata, di colore vitale e sprezzante di luce tra naturali e mentale. Vieni a lui, dentro la tela comunque c'è sempre una bellissima donna che è la buona Pandora che apre il vaso di tutti i flussi della vita in riva al mare siciliano e davanti alla tela bianca di Volo. Che abbia un nome o no è figura importantissima. Tanto che i due gran vecchi Matisse e Derain provano a disegnarla.

Dario Micacchi



Andrea Volo, «Tra Icaro e Nautiluss»